

G.C.VANINI, IL GIORDANO BRUNO DEL SALENTO

di Giacomo Grippa

tema, Rainer Masera (1988), esiste un problema essenzialmente di spesa; ma pure di entrate, aggiungo io. Molto si può e si deve fare da subito per "ridare fiato all'economia" e contenere deficit e disavanzi: con un po' di coraggio in più si possono tranquillamente ridurre i costi della politica e razionalizzare quelli dell'amministrazione della "macchina statale", deregolamentando e snellendone l'attività, tagliare le spese inutili ed eliminare gli sprechi, abolire le Province e ogni altro Ente inutile (veri e propri carrozoni di spesa pubblica), tassare le rendite finanziarie ai livelli degli altri Paesi europei, tra l'altro beneficiate dallo scudo anti-crisi, con cedolare secca intorno al 20 per cento, allargare la base impositiva con la rivalutazione dei redditi ordinari fondiari catastali, avvicinandone i valori tassati a quelli reali di mercato, ancora abbastanza lontani, eliminare ogni forma di esenzione da imposte e contributi in contrasto con il principio costituzionale del "concorrere alla spesa pubblica in ragione della capacità contributiva" propria di ognuno ed i principi di "uguaglianza ed equità" (come, per fare un esempio, l'esenzione generalizzata dal pagamento dell'Ici sulla prima casa a prescindere dalla categoria e rendita catastale), restituendo dignità al lavoro e fiducia, ottimismo e speranza ai più giovani e alle loro famiglie, piegati dalla crisi. Non scarterei, neanche, in questi casi, l'ipotesi di introdurre, come in passato, addizionali straordinarie oltre certi "tetti". Pensare, poi, per il futuro, ha ragione anche qui Tremonti, una nuova innovativa riforma tributaria: l'imposizione dovrebbe potersi riferire a "basi" ben diverse dalle attuali. Di certo, oggi però, in un contesto macroeconomico europeo di recessione e/o di debole crescita, politiche fiscali di estremo rigore possono rivelarsi controproducenti (non favoriscono la ripresa); come pure, gli Stati non possono certo più tollerare che l'economia sommersa e l'evasione non partecipino per nulla alle spese pubbliche.

Per l'eurozona, invece, oltre ai "rimedi concertati" già auspicati, si potrebbero anche, al limite, mobilitare in nuovi investimenti diretti in settori strategici dell'economia (ricerca, sviluppo e innovazione orientati alla "qualità totale" e al recupero di competitività, telecomunicazioni, energia e infrastrutture) le "riserve valutarie in eccesso", per una congrua quota del surplus della bilancia corrente: il secondo cavallo Keynesiano dell'economia, allora, potrebbe forse realmente ricominciare a muoversi e l'altro (i consumi), certamente lo seguirebbe. La "corda" della politica monetaria, poi, si assumerebbe l'arduo compito e "dovere istituzionale" di "tirare gradualmente la ripresa" riportando l'economia verso un sentiero di stabile crescita, in un circolo virtuoso, condizione assolutamente necessaria e sufficiente per il rientro dai debiti in un'ottica di lungo periodo. Siamo ancora, a mio avviso, sul pendio del ciclo, verso il fondo, ma non conosciamo le dimensioni della "valle", né possiamo da soli, neanche immaginarle: in assenza di immediati ed efficaci rimedi, si agita lo spettro della stagnazione.

Taurisano, giugno 2010.

Il 9 febbraio del 1619 venne eseguita a Tolosa la condanna a morte di Cesare Giulio Vanini, il frate-filosofo, nato il 1685 a Taurisano (Le), per "crimini di ateismo, di bestemmie, di empietà". Si avviò al patibolo con coraggio e dignità, rifiutando di ritrattare le sue idee, pronunciando la frase: Andiamo, andiamo allegramente a morir da filosofo. Con una corda al collo e sulle spalle un cartello con la scritta: Ateo e bestemmiatore nel nome di Dio, fu affidato al boia che gli taglierà la lingua, lo strangolerà, gettandone il corpo sul rogo. Alcune sue opere erano state nel 1617 già esaminate dalla Congregazione dell'Indice, restando proibiti fino al 1969. Nel 1620 i teologi inquisitori di Tolosa falcidiarono tutti i suoi scritti



Busto di G. C. Vanini nei giardini pubblici di Lecce

col seguente verdetto: "Queste opere, come contrarie al culto e al riconoscimento del vero Dio, e tanto più pericolose, quanto in modo più velato affermano l'ateismo e rivendicano un'abominevole libertà, abbiamo condannato e proibito; ed anche tutti gli altri libri che sono stati o saranno nell'avvenire stampati, nel medesimo abbiamo condannato e proibito". Ricco il suo curriculum accademico: termina gli studi giuridici all'Università di Napoli, diventa frate, fra' Gabriele, dell'ordine dei domenicani, completa gli studi di teologia a Padova, coltivando contatti e approfondimenti sull'aristotelismo e sulle teorie scientifiche con Pomponazzi, Cordano e Scaligero e sullo scetticismo con Cornelio Agrippa. In quel di Padova è impegnato come docente, nello stesso periodo in cui insegna Galilei. Richiamato a Napoli, per evitare provvedimenti disciplinari, scappa a Londra, abiura alla fede cattolica, convertendosi all'anglicanesimo da cui prende le distanze per la ben mascherata, rigida intolleranza. Rientra in Italia e cura la pubblicazione della sua opera "Apologia Pro Concilio Tridentino" che non beneficia dell'imprimatur del Sant'Ufficio; fugge a Parigi e in seguito frequenta la corte di Maria dei Medici Pubblica con i dottori della Sorbona i dialoghi De Admirandis Naturae Arianis che riscuote generale apprezzamento. L'ateismo, meglio l'eresia, attribuita dalla chiesa al Vanini, poggiano sulla

sua ironica contestazione di miracoli, oracoli, diavoli, inferni, della resurrezione, considerati un inganno dei sacerdoti. Poggia su una radicale critica del creazionismo cristiano, secondo il quale l'anima al nascituro non viene trasmessa dal padre, ma da dio, cosa non verificabile fra gli animali, il cui seme è più perfetto di quello dell'uomo, non avendo bisogno di altro integratore. Passa per questo come primo critico di Agostino, come quest'ultimo lo era stato dei pagani. Precede di 200 anni Feuerbach nella indicazione del senso antiumano dell'alienazione religiosa, perchè se nel mondo esiste Dio, l'uomo è nulla Vanini liquida le controversie fra cattolici e protestanti su Trinità, divinità di Cristo e sui sacramenti, come questioni di "lana caprina". La sua opera è una delle prime a svalutare la figura del "messia". Attacca le favole teologiche, ponendo sullo stesso piano le tre religioni monoteiste; considera Mosè e Cristo come impostori desiderosi d'essere adorati, Gesù evasivo nelle risposte ai farisei, prudente e furbo nel sottoporsi al potere politico (date a Cesare...), privo di coraggio nell'affrontare la morte. IL nucleo essenziale della concezione vaniniana come dell' antropologia filosofica del Rinascimento, ruota attorno al valore supremo da riconoscere alla cultura, alla conoscenza attraverso l'esperimento e la interrogazione della natura, alla scoperta che ogni specie vivente discende da un'altra, allo studio scientifico come conoscenza delle cause, delle "proprietà meravigliose" della materia. Per Vanini non ci si può limitare, come fanno i teologi, a leggere, ma a vedere, ad interrogare la realtà, per svelare le menzogne, "le favolette", le "sacerdotali imposture", che si cerca di coprire con mille divieti pseudoetici, per ingabbiare le masse, come piace ai potenti. Il Vanini, ponte fra l'ateismo antico, quello illuminista del Settecento, i primi materialisti meccanicisti, è fra gli iniziatori della filosofia moderna. Interessanti alcuni riferimenti al Salento, a proposito del metodo seguito dai religiosi che si confrontano con gli atei, al fine di convertirli, "come sogliono dire i contadini pugliesi" o a proposito di eventi naturali che le superstizioni attribuiscono al diavolo, anziché ad "umori viziosi" accenna agli strani salti e balli di alcuni avventori di una certa taverna lionese da attribuire non alla stregoneria del diavolo, ma all'effetto del contatto con polvere di tarantola fatta essiccare. Del filosofo salentino

di cui si sono occupati i pensatori del Sette e Ottocento, liquidato superficialmente da Gentile e Croce, se al tempo le sue opere risultassero divulgate e senza aver fatto i conti con la sua concezione della "imperfezione" del mondo, del pensatore morto a soli 34 anni basterà ricordare, per onorarne la credibilità, la frase dedicatagli dal filosofo Bayle: la ragione, anche senza la diretta conoscenza di Dio, può riuscire a condurre gli uomini all'onestà. Una lezione anche per Ratzinger, al quale invertendo il suo ossessivo invito ai non credenti di agire, "come se dio esista", vorremo raccomandare di agire "come se dio non esiste". Questo mondo - pensa con fiducia il filosofo - ora "gabbia per matti" per il popolo, ma non per potenti e pontefici, sarà regolata da una nuova legge, opera di un nuovo legislatore, un filosofo-anticristo che governerà il processo della progressiva scomparsa della religione. Il circolo Uaar di Lecce, nell'anniversario della morte ha in corso di promuovere una iniziativa: quella di realizzare un cippo o una targa commemorativa, da porre nella piazza di Tolosa dove il filosofo fu trucidato, col patrocinio del Sindaco di Taurisano e Tolosa, delle Ambasciate, italiana e francese, nonché della Regione Puglia e della Provincia di Lecce.



Via Roma, Taurisano
Casa della fam. Vanini prima del recente restauro

OUT
sport

Abbigliamento e Articoli Sportivi

73056 TAURISANO (LE) - Via Dispersi in Russia, 6 tel. e fax 0833.623524